

CRONACHE DAL CONSIGLIO

Maria Giuliana Civinini, Luigi Marini, Francesco Menditto, Giuseppe Salmé, Giovanni Salvi

NOTIZIARIO N. 21

giugno – luglio 2003

OGGETTO: PLENUM 2 e 3/7/2003 E LAVORI DI COMMISSIONE

Sommario

A) Dal Plenum :

- 1. La circolare sui magistrati distrettuali;**
- 2. La delibera sulla DDA di Palermo;**
- 3. La delibera in tema di informatica;**
- 4. Progressioni in carriera: un caso controverso;**
- 5. La nomina del Procuratore di Terni, ovvero l'ennesima "violazione" della circolare in tema di nomina di direttivi;**
- 6. ;**

B) Dalle commissioni:

- 1. Tramutamenti e mobilità (III commissione);**
- 2. Proposte di nomine per incarichi direttivi;**
- 3. La circolare sulle tabelle.**
- 4. La commissione referente per la Cassazione**

Plenum

1. La circolare sui magistrati distrettuali.

Nel corso del plenum del 2 luglio è stata licenziata la circolare che disciplina la figura del magistrato distrettuale.

Mossa dalla preoccupazione di delineare le linee essenziali della nuova disciplina, senza cedere alla tentazione di un livello di dettaglio troppo elevato (ritenuto incongruo con l'assoluta novità della figura del "distrettuale"), la circolare si compone di un numero limitato di articoli.

Essa intende nel contempo rispondere alle esigenze di chiarezza circa i casi e le modalità con cui i distrettuali saranno impiegati; ciò anche per evitare che ingiustificati timori possano dissuadere molti colleghi dal percorrere un'esperienza professionale che è insieme nuova e potenzialmente di grande interesse.

Si è stabilito con chiarezza che - in linea con la "ratio" espressa dal legislatore - il compito primario sarà quello di garantire la "sostituzione" di magistrati che si assentano per periodi medio-lunghi, così che: a) le ipotesi di applicazione e supplenza debbono essere residuali e comunque non intraprese per periodi brevi; b) va escluso che il magistrato distrettuale possa essere impiegato per "coprire" vacanze di organico.

Viene perciò scongiurato il rischio che il magistrato distrettuale possa essere utilizzato come una "trottola" o per fronteggiare esigenze diverse da quelle previste dalla legge.

La circolare disciplina in modo essenziale (ma chiaro nelle "politiche") le forme che dovranno essere seguite dai capi degli uffici interessati e le garanzie che i magistrati distrettuali potranno attivare.

Inutile dire che una corretta applicazione della circolare potrà garantire un buon avvio dell'esperienza e rendere positiva la figura del magistrato "distrettuale", tanto richiesta in passato quale risposta ai problemi che derivano agli uffici giudiziari (e agli utenti...) dalle assenze non brevi dovute, in primo luogo, a malattia, gravidanza, maternità.

Il testo della circolare è stato diffuso dal gruppo immediatamente la sua approvazione.

2. La delibera sulla DDA di Palermo

Nello scorso mese di aprile avevamo trattato dei problemi posti dall'assetto della DDA palermitana e della delibera di plenum che il giorno 17 aveva invitato il Procuratore della Repubblica a riformulare il programma organizzativo dell'ufficio. La delibera di allora, che - tenendo conto della novità dei problemi e della complessità della situazione locale - volutamente aveva evitato di fornire indicazioni prescrittive, rimettendo all'ufficio palermitano l'individuazione delle soluzioni più appropriate, si è rivelata spunto per contrapposte interpretazioni.

La strada imboccata dal Procuratore della Repubblica (aumento del numero dei magistrati della DDA e indizione dell'interpello per la copertura dei posti - interpello aperto sia ai sostituti che agli aggiunti) aveva sollevato forti perplessità fra i magistrati dell'ufficio, tanto che circa il 60% dei sostituti ha poi depositato osservazioni critiche.

A fronte di tali osservazioni il Procuratore il 22 maggio ha trasmesso, con ampie note di risposta, la documentazione al Consiglio, informandolo delle procedure avviate.

La VII commissione non è riuscita a trovare un accordo sulla risposta da dare alla nota del Procuratore. Sul piano ordinamentale sarebbe stato inevitabile segnalare che l'ampliamento della DDA costituisce modifica tabellare, del tutto parziale rispetto all'assetto complessivo dell'ufficio, e rispondere pertanto che il Consiglio si riservava di valutare le scelte non appena fosse giunto dalla procura il nuovo programma organizzativo.

Questa era la nostra idea.

Del tutto diversa l'impostazione che il cons.Stabile ha dato alla pratica.

Muovendo dal presupposto che il Procuratore aspettava risposte certe e che non si poteva lasciare l'ufficio nel caos, si proponeva di rispondere al Procuratore che ben faceva a includere i procuratori aggiunti in DDA e che avrebbe dovuto in questo rispettare i vincoli di circolare, ivi compreso il termine di permanenza di 4 bienni.

Ora, per capire il senso di questa risposta bisogna ricordare che il problema degli otto anni di permanenza esulava dalle osservazioni critiche mosse il 17 aprile al programma organizzativo della procura: osservazioni che riguardavano la non accettabilità della inclusione di 4 aggiunti in DDA con compiti di coordinamento di aree territoriali.

Perché, dunque, richiamare ancora gli otto anni ? Anche qui occorre un passo indietro: l'esame delle tabelle della Procura palermitana si è mosso perché qualche consigliere ha contestato - a seguito dei fatti di settembre 2002 (lettere indirizzate al Procuratore dagli Aggiunti Lo Forte e Scarpinato in merito alla "gestione" di un "pentito" di primario livello) - il fatto che quei due

Aggiunti stessero in DDA da più di otto anni. Questo e solo questo è stato il motivo scatenante l'attenzione verso le tabelle dell'ufficio: il problema era, insomma, quello di escludere che Lo Forte e Scarpinato potessero continuare ad operare presso la DDA di Palermo.

Questa genesi "personalistica" della vicenda ha aperto sia in Consiglio sia in sede palermitana una contrapposizione del tutto falsata rispetto ai termini ordinamentali. Ogni nostro tentativo di riportare il problema ai suoi termini generali (che riguardano le DDA di Catania, come Caltanissetta, come Napoli...) si è nei fatti scontrato con la piega che l'intera vicenda aveva ormai preso. Il problema "Scarpinato sì, Scarpinato no" è stato enfatizzato fin dall'inizio da certa stampa locale (sempre molto ben informata dei dibattiti di commissione), che si è mossa per condizionare l'esito della vicenda e per enfatizzare una personalizzazione tremendamente inquinante.

Così chiarito il terreno su cui andava a insistere la proposta Stabile, appare evidente la ragione per cui non potevamo accettare che la commissione con una delibera interlocutoria (per di più resa in esito ad una procedura irrituale) finisse per dare per scontato ciò che scontato non è e per accettare immotivatamente un progetto del Procuratore che vedeva in disaccordo la massima parte dei magistrati del suo ufficio.

Va segnalato, poi, che non poteva essere condivisa l'idea del Procuratore di inserire in DDA 4 aggiunti mediante un concorso aperto in modo indifferenziato ad aggiunti e sostituti; il tutto in assenza di criteri di selezione uniformi e disciplinati dalla circolare del 1993 (che si è sempre preoccupata dell'accesso in DDA dei soli sostituti). Tale soluzione, certo irrituale, costituiva il segnale della difficoltà del Procuratore nel conciliare le esigenze di gestione dell'ufficio (non potendo provarsi dell'apporto di più aggiunti esperti) con il dato normativo vigente. Di qui la nostra scelta di affrontare il problema centrale e di mettere mano alla circolare senza dannose semplificazioni.

La proposta da noi avanzata - con un'articolata presa di posizione di Arbasino e Marini - ha trovato una resistenza decisa e quasi violenta in commissione ed è stata respinta dal plenum. Così come è stata respinta una proposta di ragionevole mediazione avanzata in plenum dal cons. Meliaddò, che suggeriva di dare mandato alla VII Commissione di formulare una soluzione tecnica nell'arco di pochissime settimane e comunque entro il mese di luglio.

Diciamo la verità: non c'è stata partita. Fin dall'inizio l'obiettivo era chiaro e gli equilibri consiliari lo hanno favorito: si sono messe le premesse perché i due aggiunti non graditi (ad alcuni) lascino presto la DDA e vengano sostituiti. Nessuno può dire di non avere capito che questa era l'impostazione (errata) data all'intera vicenda e che quell'obiettivo è stato raggiunto.

3. La delibera in tema di informatica.

Il 3 luglio il plenum ha approvato la proposta di delibera che la VII commissione, presieduta da Luigi Marini, ha formulato in tema di informatica giudiziaria prendendo spunto dall'incontro organizzato il 4 aprile scorso con i referenti per l'informatica.

Il testo della delibera e l'introduzione all'incontro sono stati inviati alla lista nei giorni scorsi.

La corpora delibera si divide sostanzialmente in quattro parti.

1) Una particolare attenzione è stata dedicata alle difficoltà economiche in cui versa la Direzione generale diretta da Floretta Rolleri, mettendosi in luce i rischi di ritorno all'indietro che derivano dalla riduzione degli investimenti e dai tagli alle spese. La mancanza per il 2003 di fondi per 29 ml di Euro riguarda i soli progetti già finanziati, ma il disavanzo complessivo è assai maggiore e mette a rischio l'intera programmazione. Subiranno rinvii pesantissimi, ad esempio progetti che avrebbero potuto diventare operativi a breve, come il progetto per l'integrazione Re.Ge. - Casellario, essenziale per il funzionamento dell'intero settore penale.

La delibera evidenzia che non si tratta di mere restrizioni "tecniche" e che si è in presenza di chiare scelte politiche sfavorevoli alla giustizia, se è vero che per il processo telematico (che dovrebbe

essere uno dei progetti di punta per il recupero di efficienza) sono stanziati solo 9 ml, a fronte dei 100 ml (+ 150 nel 2004) stanziati per il processo tributario.

2) Pur muovendo da questo dato preoccupante, la delibera cerca di guardare al futuro, concentrandosi sulle potenzialità offerte dai software installati o in via di installazione (come il SICC - contenzioso civile - o il SIL - contenzioso lavoro). Di qui l'accentuazione della necessità di un forte recupero delle capacità organizzative, le uniche in grado di far fruttare il lavoro tecnico e tecnologico fatto in questi anni. Vengono così messi in luce gli obiettivi che il Consiglio può darsi: dalla valorizzazione dei referenti informatici agli interventi in sede di formazione delle tabelle; dall'impegno nel "gruppo misto" che si occupa degli indicatori di efficienza alla centralità della conoscenza dei problemi tecnologici in sede di scelta dei magistrati dirigenti, per giungere ad un forte impegno nella formazione delle figure dirigenziali e di tutti i magistrati.

3) La terza parte si rivolge al Ministro della giustizia, evidenziando possibili terreni di cooperazione e di intervento: gruppo misto; adeguato impiego del personale tecnico; manutenzione dei registri informatizzati e recupero del pregresso; rafforzamento della statistica; e così via fino a segnalare come il numero troppo elevato di uffici giudiziari comporti problemi che debbono essere affrontati con urgenza.

4) Nell'ultima parte della delibera si affrontano temi legati alle competenze e alle iniziative dei capi degli uffici. Viene qui sottolineata di nuovo l'esigenza di investire sui rapporti fra automazione e organizzazione, dal momento che solo un forte investimento organizzativo consente di rendere operativi ed efficaci gli strumenti tecnologici in uso e quelli che saranno forniti. Di qui l'importanza di valorizzare il ruolo dei referenti informatici, che debbono essere coinvolti nelle scelte gestionali (da quelle tecniche a quelle logistiche) e adeguatamente supportati. Analogo discorso vale per le altre figure tecniche (personale informatico e statistico) che sono distaccati presso le sedi distrettuali e molti uffici giudiziari.

4. Progressioni in carriera: un caso controverso.

Il plenum è stato impegnato a lungo nell'esame di una progressione in carriera estremamente controversa, così come si desume dal suo tormentato iter.

Rinviano alla proposta presente sulla intranet del Consiglio per una compiuta esposizione dei numerosi fatti oggetto di valutazione, è opportuno ripercorrere sinteticamente il complesso iter della pratica, che ha visto impegnati Consiglio Giudiziario, IV Commissione e plenum più volte e per un lunghissimo periodo, a riprova della opinabilità del caso e della particolare attenzione dimostrata in questo caso per i profili di valutazione di professionalità.

Il Consiglio giudiziario esprimeva nel 2000 un parere favorevole sottolineando che il dott. Gaetano Cau, pur sottoposto a procedimento disciplinare e ad una procedura ex art. 2 RDL 511/1946 aveva un buon livello di professionalità, privilegiando processi di particolare delicatezza e complessità rispetto al dato statistico; in ogni caso le deficienze del collega andavano inquadrate in un determinato periodo temporale in cui lo stesso aveva patito gravi vicende familiari tra cui preoccupazioni per l'incolumità di uno strettissimo familiare scaturenti proprio dalla sua attività professionale.

La IV commissione del precedente consiglio tenne conto di tutti i fatti risultanti dagli atti, ivi compresi due ammonimenti subiti (uno per omessa trasmissione di un verbale di interrogatorio richiesto da altro Procuratore della Repubblica, l'altro per avere determinato un più lungo periodo di isolamento di un detenuto) e di fatti per cui era stato assolto disciplinarmente (scarsa produttività) proponeva all'unanimità l'avanzamento in carriera.

Nel corso del plenum del precedente consiglio il consigliere Visconti (di MI) proponeva il ritorno in commissione per tenere conto di ulteriori fatti emersi nel procedimento ex art. 2 avviato nei

confronti del collega (non conclusosi per intervenuto trasferimento a domanda) consistenti nel non avere dato impulso a determinati procedimenti.

La IV Commissione richiedeva un nuovo parere al Consiglio Giudiziario sulla base di questi ulteriori fatti risultanti dal procedimento ex art. 2.

Il Consiglio Giudiziario modificava il precedente orientamento ritenendo carente il requisito della diligenza sulla base dei nuovi fatti “quasi tutti ammessi in punto di fatto” dall’interessato, oltre che delle condanne disciplinari.

La IV commissione, sentito l’interessato (che contestava di avere ammesso i fatti di cui alla procedura ex art. 2 e che offriva elementi anche documentali per contrastare le contestazioni operate nel procedimento ex art. 2), proponeva nuovamente l’avanzamento in carriera.

Il plenum disponeva un nuovo ritorno in commissione per una più precisa descrizione dei fatti.

La IV commissione reiterava la proposta favorevole specificando i fatti, valutando in modo approfondito il parere negativo del Consiglio Giudiziario (in particolare sottolineando che i fatti di cui al procedimento ex art. 2 non erano ammessi dall’interessato, ed anzi alcuni smentiti documentalmente).

In plenum vi è stato un ampio dibattito su tutti gli aspetti della controversa vicenda che ha visto diverse valutazioni, tanto che è stata proposta dal cons. Salmè (con adesione di altri consiglieri, tra cui Salvi e Menditto), in alternativa ad una mancata progressione che avrebbe comportato una rivalutazione a distanza di tre anni, una decorrenza della promozione in epoca successiva rispetto a quella maturata. Scartata questa proposta, perché tecnicamente non praticabile, il voto ha “fotografato” la particolarità e controvertibilità del caso. Hanno votato a favore Marotta, Stabile, Tenaglia, Primicerio, Riello, Di Nunzio, Meliadoro, Menditto, Salvi, Mammone, Lo Voi, Marvulli; contro Salmè, Civinini, Aghina, Fici, Arbasino, Spangher, Di Federico, Ventura Sarno. Astenuti: Schietroma, Berlinguer, Marini, Favara, Buccico.

5. La nomina del Procuratore della Repubblica di Terni, ovvero l’ennesima “violazione” della circolare in tema di nomina di direttivi.

E’ stato nominato **Procuratore della Repubblica di Terni** il dott. Carlo Maria Scipio, che ha riportato 13 voti: i cinque consiglieri indicati dalla c.d.l. (Buccico – che svolgeva funzioni di presidente, stante l’assenza di Rognoni, Marotta, Spangher, Ventura Sarno e Di Federico), i sei consiglieri di Unicost, Marvulli e Schietroma. Il dott. Fausto Cardella ha riportato 11 voti: i consiglieri di M.I., Md, Movimenti e Berlinguer. Assente al momento del voto Favara.

Pur presentando il dott. Scipio un buon curriculum professionale (Sostituto procuratore a Monza e Pisa, giudice istruttore a Viterbo e Sostituto sempre a Viterbo dal 1990, appariva netta la prevalenza del dott. Cardella, di cui emergeva l’elevatissimo profilo professionale, con esperienze in ogni settore (giudice civile, giudice istruttore, giudice del dibattimento), in particolare in quello requirente: Sostituto procuratore dal 1987; applicato presso la DDA di Palermo per oltre un anno (ove trattava anche i procedimenti per gli omicidi dei dott.ri Falcone, Borsellino e Chinnici); componente della DDA di Perugia per moltissimi anni; funzioni di Procuratore f.f. a Perugia dal 1995 al 1997, epoca in cui trattava numerosi delicati procedimenti, tra cui quello che vedeva imputato l’on. Andreotti. Il dott. Cardella, ancora, dal 1999 ricopre l’incarico di Procuratore della Repubblica di Tortona ove sta dando prova di elevata professionalità nella conduzione dell’ufficio. L’esame di tutti i parametri previsti dalla circolare in materia di conferimento degli uffici direttivi comportava, senza ombra di dubbio, una chiara prevalenza del dott. Cardella sotto il profilo delle attitudini (oltre che del merito); ma tutti gli elementi evidenziati non sono stati sufficienti per i consiglieri che (come si legge nella proposta illustrata dal cons. Riello) hanno preferito il più anziano dott. Scipio perché con “pari” attitudine direttiva rispetto al dott. Cardella, attitudine desunta esclusivamente dall’esercizio di funzioni di Procuratore a Viterbo per un periodo di circa sei mesi.

Ancora una volta riteniamo di trovarci di fronte a violazioni dei criteri di valutazione previsti dalle circolari, “piegati” a motivazioni assolutamente non condivisibili ed ai limiti della “apparenza”, che rendono chiara la volontà di nominare, “con la forza dei numeri”, candidati (di cui non è in discussione la professionalità ma) che anche ad un esame poco attento non potrebbero prevalere. Questa appare la lettura più semplice di quanto accaduto, anche se non va celato il dubbio espresso in alcuni interventi secondo cui “l’accanimento” nel voler nominare il dott. Scipio poteva apparire come manifestazione di una volontà di contrastare il dott. Cardella. Continuiamo a non comprendere le ragioni per cui è stato votato il dott. Scipio.

Dalle commissioni:

1. Tramutamenti e mobilità (III commissione).

Grazie allo sforzo dei magistrati segretari è stato possibile nel corso di questa settimana formulare un numero molto elevato di proposte di trasferimento relative al bollettino del 14 marzo. E questo è avvenuto nonostante che alle difficoltà di sempre, note a tutti (accantonamenti e revoche - che fioccano come sempre...), si aggiungano i ritardi con cui pervengono al Consiglio i pareri ex 190 O.G.: ritardi che tengono bloccate numerose proposte già pronte per essere inviate ai colleghi. Segnaliamo poi che fino ad oggi è stato possibile portare in plenum e definire una trentina di trasferimenti.

La prossima settimana sarà possibile iniziare l'esame della graduatoria relativa ai posti di secondo grado, partendo dall'esame delle corti di appello siciliane e calabresi, che presentano un numero ridotto di domande e che possono essere definite in pochi giorni mentre prosegue lo studio dei fascicoli per quelle corti che richiedono l'esame di un numero elevato o elevatissimo di domande.

Restano, invece, irrisolti due nodi importanti, relativi ai punteggi da fissare per i posti di magistrato distrettuale che dovremo pubblicare a breve e relativi alle modalità operative con cui pubblicare i posti che potranno essere richiesti (anche) da coloro che eserciteranno il diritto di prescelta previsto dalla legge n.133 del 1998.

Marini e Fici hanno avanzato su questi temi separate proposte scritte, ma la commissione non ha ancora iniziato la discussione conclusiva.

2. Proposte di nomine per incarichi direttivi.

Nel corso di una seduta straordinaria della V commissione sono state deliberate le seguenti proposte:

- per l'incarico direttivo di **Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano** è stato proposto all'unanimità il dott. **Manlio Minale**, attualmente Presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano. È importante che, se pur con qualche ritardo, si sia pervenuti ad una proposta unitaria per un ufficio requirente continuamente al centro di attacchi pretestuosi da parte di politici del centro-destra, di imputati-esponenti delle istituzioni, di imputati-parlamentari, di avvocati-deputati.

- per **otto posti di Presidente di Sezione presso la Corte di Cassazione** sono stati proposti all'unanimità i consiglieri di Cassazione: **Sergio Mattone, Giovanni Prestipino, Ettore Mercurio, Paolo Vittoria, Torquato Gemelli ed Erminio Ravagnani**. Il dott. **Aldo Rizzo** è stato proposto con l'astensione di Aghina e Menditto. Il dott. **Paolino Dell'anno** è stato proposto con l'astensione di Aghina; al momento del voto si è allontanato Menditto che si è riservato di motivare in plenum il voto contrario, tecnicamente non consentito in commissione.

Sono stati altresì proposti (sedute ordinarie di luglio):

Procura della Repubblica di Patti: all'unanimità il dott. Roberto Saieva, attualmente Procuratore della Repubblica di Nuoro;

Presidente del Tribunale di Biella: i dott.ri Luigi Grimaldi, candidato fuori fascia, (Aghina, Riello, Mammone e Schietroma) e Carmelo Antonio Marciante (Buccico); astenuto Menditto.

3. La circolare sulle tabelle.

Le attività della commissione si sono concentrate, da un lato, sull'esame di più domande di applicazione extradistrettuale (che giungono sempre numerose) o su richieste di proroga, e, dall'altro, sull'esame delle proposte tabellari, a partire da quelle della Corte di cassazione (a seguito delle precisazioni e dei chiarimenti che la Corte ha fornito a specifiche richieste avanzate dalla commissione).

Nel corso del prossimo fine settimana saranno tenuti gli incontri con i capi di tutti gli uffici giudiziari (suddivisi per fasce dimensionali), nel corso dei quali saranno illustrate le linee di fondo della prossima circolare sulle tabelle e si cercherà di far emergere gli aspetti che più preoccupano i dirigenti. In esito a questi incontri la commissione cercherà di concludere l'intera ossatura della futura circolare, riservando al mese di settembre i necessari approfondimenti ed il varo del documento da parte del plenum.

4. La commissione referente per la Cassazione

Il 17 giugno scorso si è concluso nella seconda commissione l'esame della proposta che, insieme ai consiglieri del Movimento, avevamo trasmesso nel settembre 2002 al comitato di presidenza, diretta a sollecitare la creazione di una commissione consiliare *ad hoc* per la valutazione delle domande di trasferimento presso la Corte di cassazione.

La proposta era del seguente tenore:

“La prassi consiliare relativa alla l'istituzione di nuove commissioni è nel senso che il Consiglio, su proposta della Commissione per il regolamento interno, e previa consultazioni informali con il Presidente del Consiglio superiore della magistratura, deliberi di “sottoporre all'attenzione del Presidente della Repubblica la valutazione dello schema di competenze attribuibile alla istituenda commissione.”. In conformità con tale prassi chiediamo di assegnare alla Commissione per il regolamento interno la pratica relativa alla valutazione dell'opportunità di istituire una commissione referente permanente per la valutazione delle domande di assegnazione delle funzioni di legittimità.

L'esercizio di tali funzioni, infatti, certamente richiede un accertamento del possesso di requisiti attitudinali e professionali peculiari e una significativa riduzione del peso dell'anzianità. Questa linea di azione, proposta dall'Assemblea generale della cassazione del 23 aprile 1999 (Foro it., 1999, V, 212) e, da ultimo, dal documento della sezione dell'ANM della Cassazione del 27 marzo 2002 (Foro it., 2002, V, 136), ha già trovato attuazione in alcune iniziative del Consiglio, che ha proceduto alle opportune modifiche della circolare sui trasferimenti e assegnazioni. Si impone tuttavia un ulteriore passo per consentire, attraverso l'acquisizione degli opportuni strumenti di valutazione e la necessaria esperienza dei componenti, di affinare gli strumenti idonei all'accertamento delle specifiche attitudini culturali e professionali necessarie per l'esercizio delle funzioni di legittimità, in tal modo consentendo alla Corte di svolgere adeguatamente il suo ruolo di vertice del sistema delle impugnazioni, di sintesi del costante dialogo con la giurisprudenza di merito e, quindi, di realizzazione, nell'interesse dei cittadini, del massimo di uniformità possibile della giurisprudenza e di prevedibilità delle decisioni.

La Commissione per il regolamento potrà anche valutare le forme di un coinvolgimento dell'istituenda Commissione nelle valutazioni delle domande per il conferimento dell'ufficio di

presidente di sezione o avvocato generale presso la Corte di Cassazione e delle domande di assegnazione all'ufficio del massimario o di applicato alla procura generale, poiché in tutte queste pratiche è necessario valutare anche le specifiche attitudini alle funzioni di legittimità. “

Sulla proposta si è svolto un lungo dibattito nel quale il prof. Di Federico si era mostrato favorevole, mentre Unicost era contraria con la motivazione che il vero problema dell'insoddisfazione per la selezione degli aspiranti a posti di legittimità era nei criteri di valutazione, mentre era inutile una struttura ad hoc.

Dopo una lunga pausa di riflessione, anche alla luce della presa di posizione ufficiale di Unicost, che in un documento allegato al programma elettorale per l'elezione ANM aveva dichiarato di essere favorevole alla creazione della commissione, la proposta è stata rimessa all'ordine del giorno. Posta ai voti ha ricevuto il voto favorevole di Salmé, Arbasino e Mammone, il voto contrario di Tenaglia e Spangher e l'astensione di Di Federico, che ha dichiarato di attendere alla prova il funzionamento della commissione, quando fosse istituita..

Questo è il testo della deliberazione:

“Tanto premesso, con queste motivazioni, la Seconda Commissione, con tre voti a favore, un voto contrario e due astenuti, sottopone al Comitato di Presidenza l'opportunità di proporre al Presidente del Consiglio Superiore di formare, per l'anno 1° agosto 2003 - 31 luglio 2004, una nuova Commissione referente avente l'attribuzione di conferire i posti di organico che comportano l'esercizio di funzioni di legittimità di contenuto non direttivo, valutando, altresì, l'opportunità di chiamare a far parte della Commissione stessa almeno uno dei componenti del Consiglio eletti nel collegio dei magistrati di legittimità».